

E' morto Fulvio Cerofolini sindaco socialista

Sindaco per più di un decennio, deputato, difensore civico e infine presidente provinciale dell'Anpi "perché gli anni passano ma la testimonianza, e soprattutto le conquiste, i valori della Resistenza, quelli debbono rimanere".

di DONATELLA ALFONSO



Fulvio Cerofolini seduto accanto ad Alessandro Repetto, presidente della Provincia

Fulvio Cerofolini, sindaco di Genova dal 1975 all'85, parlamentare socialista poi presidente del consiglio regionale, a lungo difensore civico del Comune e attualmente presidente provinciale dell'Anpi, è morto improvvisamente nel pomeriggio all'ospedale San Martino. Aveva 82 anni; una crisi cardiaca improvvisa che lo aveva colto ieri sera nel suo appartamento di via Lanata ne aveva consigliato il ricovero presso l'unità di cardiologia; sembrava essersi ripreso ma, un secondo malore, nonostante le terapie intensive, l'ha stroncato nel pomeriggio. Lascia la moglie Ardenia e i figli Mariella e Diego.

LE IMMAGINI

Una vita tutta a sinistra, quella di Cerofolini. Socialista da quando era ragazzo, poi tranviere, un legame mai interrotto negli anni, quello con il suo mestiere d'origine. Era entrato in consiglio comunale nei primissimi anni '60; vicesindaco con Giancarlo Piombino, era diventato sindaco a capo della prima giunta di sinistra, con il Pci, nel 1975.

Dieci anni difficili, quelli del terrorismo, della crisi economica, con la voglia di andare sempre avanti, di dare il meglio per la sua città. Poi, il mandato da parlamentare, la rottura con il Psi - lui, da sempre esponente della sinistra lombardiana del partito - e la scelta di confluire nel Pds; poi, l'impegno sempre più forte nell'Anpi. Perché, spiegava meno di due mesi fa, all'inaugurazione della prima sezione universitaria dell'Anpi, "i partigiani e i patrioti, cioè quelli che hanno combattuto per meno di sei mesi, nella provincia di Genova sono attualmente 150 su oltre 6000 iscritti; purtroppo, in tanti se ne vanno. Gli anni passano, ma la testimonianza, e soprattutto le conquiste, i valori della Resistenza, prima tra tutti la Costituzione, quelle debbono rimanere".

E, da osservatore attento della sua città e della sinistra, concludeva: "Non siamo un partito, ma ci proponiamo come una coscienza critica rispetto ai partiti e li stimolino in maniera seria perché facciano una politica che salvaguardi quelle conquiste".

(24 maggio 2011)